

Economia lavoro

BORSA

Ancora in rialzo
Mib a 894 (+0,45%)

LIRA

Sotto pressione
Marco a quota 910

DOLLARO

Forte sui mercati
In Italia a 1.470,86

I dati sempre più positivi sull'economia marcati dalla crescita del dollaro. Aumentano i consumi, meno richieste di sussidi di disoccupazione.

Le tensioni nel Sistema monetario europeo risulteranno più smorzate. La Germania? «Un leader barcollante». Il neopresidente: più peso nel G7.

Forte crescita per l'economia del paese asiatico, ma le strutture produttive non riescono a reggere il passo.

Il superindice Usa premia Clinton

Ora l'Europa divisa spera nella svolta americana

L'economia premia Clinton e l'Europa ha una nuova speranza. Il superindice economico di novembre ai massimi dell'anno. La marcia del dollaro raccoglie un'ondata di ottimismo ancor prima che il neopresidente cominci a lavorare Wall Street gioisce. E l'America ora può rivalersi sulla Germania «leader barcollante». Meno tensioni per il Sistema monetario europeo e più guerre commerciali?

delle prossime settimane hanno misurato un deciso progresso in testa ai suoi concorrenti. L'aumento della media di lavoro settimanale e il calo delle richieste di sussidi di disoccupazione. L'incremento di nuove commesse per l'industria e degli ordini non evasi dalle imprese manifatturiere. Vanno sempre male invece gli indicatori dei prezzi che in ritenuti sensibili alla stagnazione economica e i permessi di avvio di nuovi cantieri. Anche le vendite di case in novembre sono diminuite drasticamente rispetto allo scorso anno ma questo non modifica un giudizio positivo sulla nuova fase dell'economia americana che viene largamente condiviso.

Gli americani sono ancora fortemente indebitati per sostenere con il loro denaro una spirale di inflazione.

Con il panorama depresso dell'economia mondiale si riacende il loro americano. Difenderà la sua luce anche sull'Europa che depressa resta e resta ancora per lungo tempo? Al di là dell'Atlantico del l'Europa si ragiona in termini molto diversi anche rispetto al modo in cui i Clinton si hanno utilizzato i successi della

fronte agli squilibri monetari e commerciali. L'America fa capire di più la sua voce e il suo peso politico.

Un dollaro in ripresa aiuta a smorzare le tensioni nello Sme. Se è vero quello che girano alla Bundesbank e cioè che nell'ultimo trimestre del 1991 l'economia tedesca riprenderà un ritmo di crescita evidente in conseguenza di un allentamento della politica monetaria interna il valore del

L'economia cinese è cresciuta quest'anno del 12% con un pil di 2340 miliardi di yuan (quasi 571 miliardi di lire) poiché il paese ha rafforzato le proprie politiche di riforma economica e di sviluppo. La produzione industriale è invece cresciuta del 20%. Il 1992 è stato un anno in cui l'economia nazionale si è orientata verso una forte crescita, che però ora sta mettendo a dura prova le strutture del paese.

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA È l'ora del riscatto. Non c'è economista americano che non giuri sulla consistenza della ripresa sulla base degli acquisti di Natale che non metta le mani avanti nella diatriba tra espansione fiscale o abbattimento del deficit federale che non compensi l'ottimismo forse eccessivo della squadra Clintoniana sulla ricadute effettive nel breve periodo di una politica «strutturale» a sostegno dell'industria americana. La cosa certa è però che il contesto in cui agiscono i mercati e il governo americano è radicalmente cambiato nel giro di un mese. Lo dimostra la corsa del dollaro rispetto

al marco (ieri in Italia a 1470 lire) lo dimostrano le briciole di entusiasmo a Wall Street rassicurate dalle notizie del neopresidente nei posti chiave della gestione economica. Lo dimostra ancora il suo perenne di novembre quel termometro dell'economia e delle aspettative che non è utile solo alla psicoeconomia ma anche agli affari. Il superindice di novembre è aumentato dello 0,8% mensile, dopo l'incremento dello 0,51 in ottobre il più alto incremento dal gennaio scorso. Otto degli indicatori che compongono il paniere di calcolo del superindice che prefigura l'attività

del corso della prima parte dell'anno. A fine giugno il dollaro veniva scambiato ufficialmente intorno alle 150 lire e il marco sulle 756 lire più o meno in linea con le quotazioni di inizio gennaio. «La cronaca la storia di quanto avveniva da giugno ad oggi», commentava successivamente il governatore della banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, «muove da due fattori che hanno segnato la scelta intramontabile: le tendenze divergenti dei tassi di interesse in ribasso negli Usa per rilanciare l'economia e al rialzo in Germania per gli effetti dell'unificazione tedesca con conseguenti in debolimento del dollaro e rafforzamento del marco. Le pressioni nello Sme, le incertezze circa il completamento dell'unificazione monetaria in Europa. Questi sviluppi esterni affermano Ciampi hanno oltre l'economia italiana una fase di

attività produttiva debole in flazione in discesa lenta, squilibri insorti nella finanza pubblica. Alle pressioni sui cambi nello Sme, particolarmente forti per la lira, la Banca centrale risponde, oltre che a certe tendenze divergenti di mercato, con un ritorno alla normalità. Soprattutto in Italia con l'accordo sul costo della vita e la prima manovra economica del governo. I mercati rispondono con favore, tanto da spingere le autorità monetarie ad allentare la politica del credito il 4 agosto il tasso di sconto scende di mezzo punto al 13,25 (il marco in quel giorno valeva 755,75 lire). Dopo un ferreo agosto il segno della tranquillità e la tenuta dei mercati si manifesta nell'ultima settimana del mese. Il 24 agosto le tensioni si riacquiescono e il marco scivola a 764 lire vicino al limite massimo consentito dagli accordi monetari (765,40 lire). La specu-

lazioni si faceva sempre più pressante il 28 agosto il limite era superato e rendeva obbligatorio l'intervento delle banche centrali. Da allora il susseguirsi degli avvenimenti si fa incalzante.

La Banca d'Italia coglie i segnali di crisi e porta il tasso di sconto al 15%. Nemmeno gli interventi di calmieramento della Banca centrale e della Bundesbank sono però ad arginare la marea montante. Il rendimento francese su Maastricht fornisce e di altra parte in questi giorni continuo allentamento alle voci di mercato sostenute da un certo speculativo. Ne fa le spese la lira che il 13 settembre viene svalutata del 7%. Gli altri Paesi a moneta «debole» preferiscono invece non perdere l'aggancio con il marco. Questa manovra non convince i mercati che vedono anzi in

l'occasione di un allentamento della politica monetaria interna il valore del marco tenderà a deprezzarsi regolando a tutta Europa un lenimento minimo per le lenite provocate dalla stagnazione e dalla recessione. In nuovo l'Europa aspetta l'America. In tanto l'Europa del Far West monetario rischia di essere la cerata dagli effetti automatici delle svalutazioni che ha deprezzato il valore della propria moneta ha acquisito un vantaggio commerciale non previsto dalle diplomazie.

NOSTRO SERVIZIO

PECHINO Il prodotto interno lordo in Cina nel 1992 ha raggiunto i 2.340 miliardi di yuan (570 mila miliardi di lire) con una crescita del 12 per cento rispetto al 1991 e le previsioni indicano un ritmo al trecento rapido anche per l'anno prossimo. Il quanto ha detto il portavoce dell'Ufficio centrale per le statistiche Zhang Zhongxi in una conferenza stampa tenuta a Pechino. La commissione per la pianificazione ha messo in guardia contro i problemi che sorgono con un simile tasso di crescita. In particolare riferisce l'agenzia «nuova Cina» le infrastrutture saranno sempre meno adeguate. Le ferrovie già sovra-cariche non riusciranno a far arrivare dall'entroterra il carbone necessario alle industrie delle zone costiere. La domanda di Cina ammonterà a circa 30 miliardi di tonnellate. I risparmi nelle banche hanno raggiunto i 1.140 miliardi di yuan.

Le esportazioni sono aumentate a 85 miliardi di dollari (20 per cento) e le importazioni a 78 miliardi di dollari (20 per cento). Gli investimenti esteri sono stati 8 miliardi di dollari. Secondo la «nuova Cina» Taiwan la più chiusa isola del mar cinese meridionale dominata dal partito nazionale ha investito per 3 miliardi di dollari, un incremento del 251 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Taiwan è divenuta il secondo investitore in Cina dopo Hong Kong. La Cina che fino allo scorso anno dava i dati sul prodotto nazionale lordo da quest'anno ha iniziato a darli sul prodotto interno lordo a prezzi di mercato. Il tasso di inflazione per il 1992 è stato fissato al 6 per cento. Ha detto Zhang Zhongxi. Le statistiche definitive per il 1992 saranno tra circa un mese.

Dalla superlira alla fuga dallo Sme cronaca della sconfitta monetaria

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Sette manovre sul tasso di sconto (fino ad un massimo del 15%) una svalutazione (ufficiale del 7%) ma di fatto ben più sostanziosa) e infine la sospensione delle contrattazioni ufficiali «fino a nuovo ordine». Bisogna risalire ai turbolenti anni Settanta (fine del sistema di Bretton Woods e crisi petrolifera) per ritrovare negli annali monetari un anno il 1992, così «nero» per la lira che ha perduto nel giro di 12 mesi il 25% del suo valore rispetto al dollaro e il 20% circa rispetto al marco. Eppure il 1992 si era aperto sotto buoni auspici per lo Sme e le sue monete: con il mercato unico alle porte e il raggiungimento dell'intesa di Maastricht sulle tappe dell'ambiziosa unione monetaria. Invece è proprio gli incidenti di per corso

nel corso della prima parte dell'anno. A fine giugno il dollaro veniva scambiato ufficialmente intorno alle 150 lire e il marco sulle 756 lire più o meno in linea con le quotazioni di inizio gennaio. «La cronaca la storia di quanto avveniva da giugno ad oggi», commentava successivamente il governatore della banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, «muove da due fattori che hanno segnato la scelta intramontabile: le tendenze divergenti dei tassi di interesse in ribasso negli Usa per rilanciare l'economia e al rialzo in Germania per gli effetti dell'unificazione tedesca con conseguenti in debolimento del dollaro e rafforzamento del marco. Le pressioni nello Sme, le incertezze circa il completamento dell'unificazione monetaria in Europa. Questi sviluppi esterni affermano Ciampi hanno oltre l'economia italiana una fase di

attività produttiva debole in flazione in discesa lenta, squilibri insorti nella finanza pubblica. Alle pressioni sui cambi nello Sme, particolarmente forti per la lira, la Banca centrale risponde, oltre che a certe tendenze divergenti di mercato, con un ritorno alla normalità. Soprattutto in Italia con l'accordo sul costo della vita e la prima manovra economica del governo. I mercati rispondono con favore, tanto da spingere le autorità monetarie ad allentare la politica del credito il 4 agosto il tasso di sconto scende di mezzo punto al 13,25 (il marco in quel giorno valeva 755,75 lire). Dopo un ferreo agosto il segno della tranquillità e la tenuta dei mercati si manifesta nell'ultima settimana del mese. Il 24 agosto le tensioni si riacquiescono e il marco scivola a 764 lire vicino al limite massimo consentito dagli accordi monetari (765,40 lire). La specu-

lazioni si faceva sempre più pressante il 28 agosto il limite era superato e rendeva obbligatorio l'intervento delle banche centrali. Da allora il susseguirsi degli avvenimenti si fa incalzante.

La Banca d'Italia coglie i segnali di crisi e porta il tasso di sconto al 15%. Nemmeno gli interventi di calmieramento della Banca centrale e della Bundesbank sono però ad arginare la marea montante. Il rendimento francese su Maastricht fornisce e di altra parte in questi giorni continuo allentamento alle voci di mercato sostenute da un certo speculativo. Ne fa le spese la lira che il 13 settembre viene svalutata del 7%. Gli altri Paesi a moneta «debole» preferiscono invece non perdere l'aggancio con il marco. Questa manovra non convince i mercati che vedono anzi in

l'occasione di un allentamento della politica monetaria interna il valore del marco tenderà a deprezzarsi regolando a tutta Europa un lenimento minimo per le lenite provocate dalla stagnazione e dalla recessione. In nuovo l'Europa aspetta l'America. In tanto l'Europa del Far West monetario rischia di essere la cerata dagli effetti automatici delle svalutazioni che ha deprezzato il valore della propria moneta ha acquisito un vantaggio commerciale non previsto dalle diplomazie.

Asta Cct Tassi stabili al 14%

ROMA Discreto successo per l'asta dei Cct settennali con scadenza primo gennaio 2000. L'asta di cui Bankitalia ha diffuso oggi i risultati ha visto assegnato l'intero importo offerto di 7 mila miliardi ad un tasso lordo del 16,03% e netto del 14%.

I precedenti Cct settennali emessi dal Tesoro a metà dicembre, vennero aggiudicati a tassi di pochissimo inferiori (15,99% lordo e 13,97% netto).

Il prezzo di aggiudicazione dei Cct 1-2-000 è risultato pari a 91 lire (34,15 la precedente emissione) in particolare, a fronte di un'offerta di 7 mila miliardi le richieste sono state pari a 7.557 miliardi. Il prezzo di esclusione è stato fissato a 93,417 lire. La percentuale di riparto al prezzo marginale è risultata pari al 65,47%.

I Cct assegnati dovranno essere regolati il 1 gennaio con la corrispondenza di tre giorni di dietro di interesse netto.

Completati ieri gli ultimi vertici vacanti nelle banche pubbliche. Di Vagno confermato all'Isveimer

33 nomine di fine anno nelle banche

ROMA Il Comitato Interministeriale per il Credito e Risparmio ha dato ieri il via libera all'ultima tranne di nomine di banche. Sono 33 delle quali soltanto due sono riconferme le nomine ai vertici delle Casse di Risparmio varate ieri dal Ccr.

Le nomine riguardano 25 Fondazioni di Casse di Risparmio e Banche del Monte e l'Isveimer. Tra le Casse di cui sono cambiati i presidenti quelle di Chieti, Macerata, Jesi, Livorno, San Marino, Forlona, Terni e Trento.

Il Comitato ha anche deciso la riconferma di Giuseppe Di Vagno alla presidenza dell'Isveimer. Alla riunione del Comitato a cui ha preso parte anche il direttore generale della Banca d'Italia Lamberto Dini è stato anche espresso un parere sul rinnovo dell'Assemblea dell'Istituto di diritto pubblico Banco di Napoli sulla nomina di alcuni componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. Il Consiglio Federale di Credito Agrario per l'Italia Centrale e sulla designazione di due componenti il Consiglio Generale della Cassa per il Credito alle im-

prese artigiane. Su tali nomine sarà richiesto il parere preventivo delle Commissioni parlamentari competenti.

Con quest'ultima informazione sono 117 nomine varate in appena 60 giorni il ministro del Tesoro Piero Barucci e così riuscito a completare un'operazione che si trascina da un ventennio: il rinnovo dei vertici delle Casse di Risparmio italiane. In quattro tornate, la prima delle quali il 30 ottobre scorso e le ultime tre tutte in dicembre. Barucci ha infatti nominato 117 presidenti e vice presidenti di Casse e di Banche del Monte oltre che di alcuni istituti di credito ordinati tra i quali Monte dei Paschi, Banco di Napoli ed Isveimer.

Il 30 ottobre erano stati nominati 74 banche il 10 dicembre altri 26 il 23 dicembre 14 ed oggi 34. Le nomine in corso sono dovute a ricambi e riassegnazione di vertici in prorogatio di quelle ancora da rinnovare restano soltanto una manciata di nomine tra le quali i vertici di due istituti meridionali il Ccr (Credito industriale Sardo) e l'Inps Siciliano.

- ISVEIMER
F. CASSA PROVINCIALE AQUILA
F. CASSA PROVINCIA CHIETI
F. CASSA PROVINCIA MACERATA
- F. CASSA PROVINCIA TERCAMO
F. CASSA CARPI
F. CASSA GENO
F. CASSA CUNEO
F. CASSA FABRIANO E CUPRAMONIANA
F. CASSA FANO
F. CASSA JESI
F. CASSA LIVORNO
- F. CASSA LORETO
F. CASSA PERUGIA
F. CASSA SAN MINIATO
- F. CASSA SAVIGLIANO
F. CASSA SPOLETO
F. CASSA TORTONA
F. CASSA TERNI E NARNI
- F. CASSA TRENTO E ROVERETO
- F. CASSA VERONA VICENZA BELLUNO
F. CASSA PROVINCIA VITERBO
F. BANCA MONTE OMBARDIA
- F. BANCA MONTE LUCCA
- F. BANCA MONTE LUGO
VP. Vicepresidente P. Presidente
- P. Giuseppe Di Vagno
VP. Giovanni Ciccone
P. Gustavo Battistella
VP. Isidoro Mariani
P. Giorgio Pagnanelli
VP. Andrea Valentini
VP. Carlo Chirico
VP. Giuliana Gualdi
VP. Gianni Fava
VP. Mario Caramelli
VP. Mario Giampalotti
VP. Romeo Fucili
P. Luigi Peralassi
VP. Ippolito Musetti
VP. Ernesto Laviosa
VP. Pietro Crucianelli
VP. Agostino Silvani
P. Foresto Mostradini
VP. Amerigo Cheli
VP. Giovanni Rabbia
VP. Filippo De Marchis
P. Carlo Boggio Sola
P. Vittorio Galassi
VP. Carlo Amati
P. Giovanni Pegoretti
VP. Paolo Stefanelli
VP. Giuseppe Bruni
VP. Rodolfo Parenti
P. Gustavo Ghidini
VP. Silvio Beretta
P. Carlo Milianti
VP. Fabio Mazzoni
P. Stefano Zamagni

Gustavo Ghidini, da «consumatore» a presidente di una banca pubblica

ROMA Da «consumatore» a banchiere. Gustavo Ghidini, il cui nome è noto al grande pubblico soprattutto per le sue attività in difesa dei consumatori (è stato per molti anni alla guida del Comitato Difesa Consumatori e guida oggi il Movimento Consumatori) è stato nominato ieri dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, poltrona tradizionalmente in quota al Psi.

In realtà, come dice lo stesso Ghidini, l'attività di difesa dei consumatori (che lo portò tra l'altro nel 1981 ad avviare le prime campagne pro sfidate nella recente legge sull'istruttoria bancaria) è un hobby civile che coltivò da 25 anni. Ghidini infatti professore ordinario di diritto commerciale all'Università di Pavia, avvocato e consigliere d'amministrazione di diversi istituti bancari tra cui la Popolare di Milano, la sezione di credito creditario del BNL e l'Istituto di credito sportivo oltre che da cinque anni presidente dell'In lombarda, la finanziaria regionale della Lombardia.

Ora Ghidini passa dall'altra parte di sbarco e da «consumatore» a consumatore lo attendono alla prova.

Concordato per Acqua Marcia La società di Romagnoli (per ora) evita il fallimento

ROMA La sezione fallimentare del Tribunale civico di Roma ha accolto il domanda di concordato preventivo presentato dai legali dell'Acqua Marcia, la società che fa capo al gruppo di Vincenzo Romagnoli. Il collegio presieduto dal giudice Carlo Azzurro ha anche provveduto a nominare un commissario giudiziale, il avvocato Pietro Lucarelli, il quale ha il compito di verificare il patrimonio della società e di proporre un piano di concordato preventivo.

Il piano preventivo prevede che la società consevri l'amministrazione e la gestione del bene sotto il controllo del commissario giudiziale e del giudice delegato. Il piano prevede che il debito del gruppo sia stato fissato al 6 per cento. Ha detto Zhang Zhongxi. Le statistiche definitive per il 1992 saranno tra circa un mese.

La domanda di concordato preventivo è stata presentata dai legali dell'Acqua Marcia, la società che fa capo al gruppo di Vincenzo Romagnoli. Il collegio presieduto dal giudice Carlo Azzurro ha anche provveduto a nominare un commissario giudiziale, il avvocato Pietro Lucarelli, il quale ha il compito di verificare il patrimonio della società e di proporre un piano di concordato preventivo.

Il piano preventivo prevede che la società consevri l'amministrazione e la gestione del bene sotto il controllo del commissario giudiziale e del giudice delegato. Il piano prevede che il debito del gruppo sia stato fissato al 6 per cento. Ha detto Zhang Zhongxi. Le statistiche definitive per il 1992 saranno tra circa un mese.